

il PATRONATO S. VINCENZO PER GIOVANI OPERAI

IN CASO DI MANCATO RECAPITO SI RESTITUISCA AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TASSA

NUMERO 3 - SETTEMBRE 2015

Periodico «Il Patronato S. Vincenzo per Giovani Operai» Iscriz. Trib. Bg. Dec. reg. n. 4 del 16 febbraio 1976 - Poste Italiane s.p.a. Sped. in A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Bergamo



1975-2015: 40 anni dopo



il PATRONATO

S. VINCENZO PER GIOVANI OPERAI

Anno XXXIX
Settembre 2015
Numero 3



Fondatore:
Don Giuseppe
Vavassori

**Direttore
Responsabile:**
Giovanzana
Maria Luisa

Periodico
«Il Patronato
S. Vincenzo per
Giovani Operai»
Iscriz. Trib. Bg.
Dec. reg. n. 4 del
16 febbraio 1976
Poste Italiane s.p.a.
Sped. in A.P. D.L.
353/2003 (conv. in
L. 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 2,
DCB Bergamo

**Redazione e
Amministrazione:**
Bergamo,
via M. Gavazzoni 3
Tel. 035/4598111

Grafica e Stampa:
Tipografia dell'Isola
Terno d'Isola - Bg

- 3** EDITORIALE
1975-2015:
40 anni dalla morte di don Bepo
- 7** LA FEDELTA' del Patronato S. Vincenzo
alla figura di don Bepo
- 9** DALLA CHIESA UNIVERSALE
- 12** NOTIZIE IN BREVE
 - Bergamo Casa Centrale
 - dalla Casa di Sorisole
 - dalla Scuola AFP Bergamo
 - dalla Casa di Clusone
 - dalla AFP di Endine
 - dalla Casa del Giovane
 - dalla Ciudad del Niño Bolivia
 - dal Centro Meta
- 24** CARITAS: Vall'Alta intitola la piazza
a don Roberto Nicoli
- 25** DON SANDRO DORDI
tre biografie e un ricordo
- 27** ANGOLO DELLA MEMORIA
Don Franco Seghezzi
- 29** I NOSTRI DEFUNTI
- 30** CALENDARIO

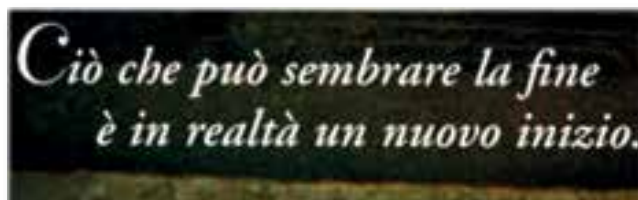
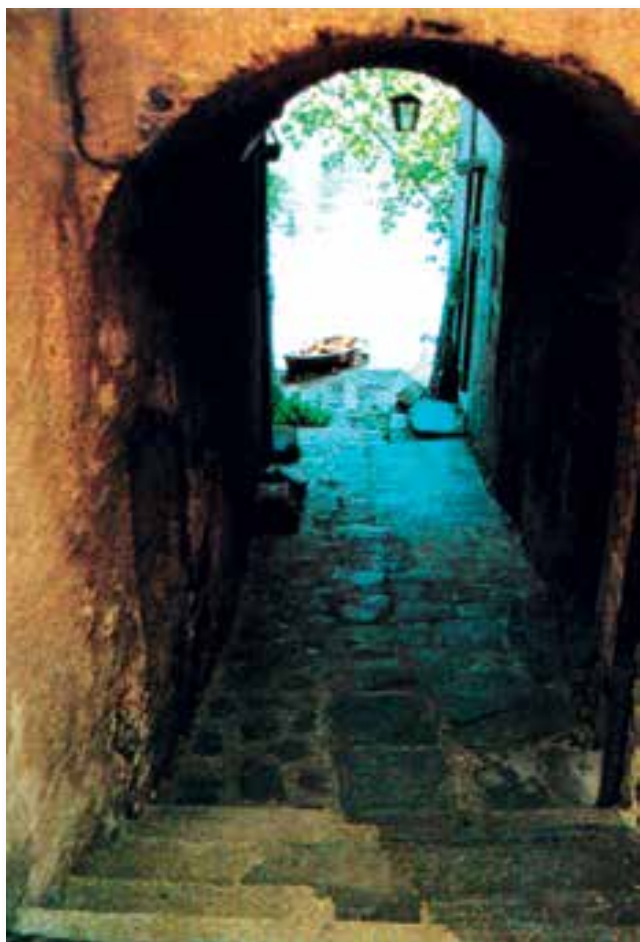


1975-2015: 40 anni dalla morte di don Bepo

“**A**lle 10,45 del 5 febbraio 1975, a 86 anni di età si spegne per collasso cardiaco don Bepo Vavassori, fondatore e per 48 anni guida carismatica del Patronato S. Vincenzo di Bergamo, padre e amico di migliaia di giovani.

La salma nel pomeriggio viene composta nella Chiesa del Patronato e per tre giorni e notti è una fila ininterrotta di persone che si succedono a rendergli omaggio...

I funerali si svolgono sabato 8 febbraio 1975 alle 10,00: presenti i ragazzi delle case del Patronato, gli assistenti e i 25 sacerdoti dell'Opera. La bara è portata nel grande cortile tra gli



edifici che don Bepo ha fatto sorgere uno a uno dalle macerie di una vecchia fornace.

La S. Messa è presieduta da Mons. Gennaro Prata Vescovo Ausiliare di La Paz, giunto in Italia dalla Bolivia per rendere omaggio al grande amico e benefattore.

Tracciano un ricordo di don Bepo anche don Giuseppe Capelli, don Antonio Berta e alcuni ex-allievi e giovani allievi. Nel pomeriggio alle ore 14,30 si snoda il corteo funebre dalla Chiesa del Patronato fin sotto la statua della Madonnina al centro del cortile dove è stato allestito un altare.

Dietro il feretro, tre Vescovi (Mons. Clemente Gaddi, Bruno Foresti, Gennaro Prata), cinquanta sacerdoti e una folla incontenibile che ascolta attonita le parole di commiato del Vescovo e di don Berta.

Il Campanone fa da sottofondo ai momenti della celebrazione e accompagna il corteo funebre che procede a piedi fino al Cimitero di Bergamo...

Lì la salma viene tumulata per espressa volontà di don Bepo: *“Desidero che la mia salma sia sepolta nel Cimitero di Bergamo. Mi dispiace di rinunciare ad essere sepolto nella tomba della mia famiglia di Osio Sotto, ma così ho scelto per rimanere più vicino alla mia famiglia del Patronato S. Vincenzo”*.

Più che di un funerale si è trattato del trionfale saluto e ringraziamento da parte dell'intera chiesa e società bergamasca a un uomo come pochi, a un vero prete e a un padre dal cuore e animo grande, un riconoscimento popolare poche volte visto prima e mai più ripetuto poi.

*tratto da “don Giuseppe Vavassori”
di don Martino Campagnoni*

1975-2015

Cronaca di Quarant'anni...



1975 don **GIUSEPPE CAPELLI** (1916-2003) è nominato successore di don Bepo e superiore del PSV.

anno di fondazione e di inizio attività della **CARITAS DIOCESANA DI BERGAMO**

1976 il 4 febbraio **DON BEPO** fa ritorno alla sua casa, nella cripta attigua alla Chiesa.

1977 nasce "**AGRO DI SOPRA**" comunità recupero tossicodipendenti, di don ROBERTO PENNATI ⁽¹⁾

Mons. **GIULIO OGGIONI** è nominato Vescovo di Bergamo, succede a Mons. Gaddi
21.07: il Morla straripa per le forti piogge: inondati Casa del Giovane e Conventino

1978 16.04 muore don **GIOVANNI BONETTI** (nato nel 1904), dal 1938 al '40 a S. Paolo d'Argon

a Sorisole nasce la **COMUNITÀ DON MILANI** (don Fausto Resmini) per il disagio minorile

3 Papi: morti Paolo VI e Giovanni Paolo I, C. Wojtyla è Papa **GIOVANNI PAOLO II**

1979 Nasce a S. Paolo d'Argon **L'OASI DELLO SPIRITO** intitolata a don Bepo

1981 si consacra la nuova **CHIESA DELLA CIUDAD DEL NIÑO** a Cochabamba

1983 29.11 muore don **GIACOMO VALLE** (nato nel 1925) prete del PSV e missionario in Bolivia

1988 26.04 muore don **GIOVANNI FOGAROLI** (nato nel 1917) direttore Casa di Endine
don **BERTO NICOLI** succede come superiore del PSV a don Giuseppe Capelli

1990 20.11 muore don **SERAFINO DONEDA** vicedirettore al PSV di Bergamo per 10 anni

1990 **DON FAUSTO RESMINI** fonda "Servizio Esodo" a favore dei più emarginati

1991 25.11 muore don **GINO VALSECCHI** (nato nel 1918) prete del PSV a Endine e Clusone

Patronato e Caritas fondano **RUAH** per assistenza a stranieri e a migranti ⁽²⁾

Mons. **ROBERTO AMADEI** è nominato Vescovo di Bergamo. Succede a Mons. Oggioni

1992 16.05 muore don **GIANCARLO BREDI** (nato nel 1942) educatore al PSV e missionario in Bolivia

21.07 muore don **AMBROGIO FIAMI** (nato nel 1912) prete del PSV a Bergamo e a S. Brigida

20.09 muore Mons. **CARLO AGAZZI** (nato nel 1906) direttore spirituale al PSV di Bergamo

- 1993** 01.03 muore don PIETRO ERBA prete del PSV a Endine, Nembro e Sanremo
- 1995** 30.03 muore don GIOVANNI PELLEGRINELLI (nato nel 1908) vicerettore a Bergamo 1929-'31
Inaugurata la **CASA BETANIA** (don Tullio Pelis) per l'assistenza ai portatori di handicap. ⁽²⁾
23.02 muore don GIOVANNI MERONI (nato nel 1924) educatore a S. Paolo d'Argon
05.07 muore don FRANCO SEGHEZZI (nato nel 1920) prete PSV a Bergamo e S. Paolo d'Argon
- 1996** don **SERAFINO MINELLI** succede a don Berto Nicoli come 4° superiore del PSV
Inizia la sua attività la "**COMUNITÀ KAIROS**" per il recupero di ragazze di strada. ⁽²⁾
- 1997** viene aperta "**OASI GERICO**" per i malati di AIDS e sieropositivi. ⁽²⁾
05.04 muore don ANGELO BENA (nato nel 1918) padre spirituale a Bergamo e Sorisole
04.08 muore don GIUSEPPE POLONI (nato nel 1927) economo del PSV
- 1999** 11.12 muore don ABRAMO BAGARDI (nato nel 1914) prete del PSV a Bergamo, Sorisole
- 2001** don **GIUSEPPE BRACCHI** è il 5° Superiore del PSV. Succede a don Serafino Minelli
don **FILIPPO VANONCINI** assume l'incarico di direttore delle scuole professionali AFP
05.08 muore don GIORGIO LONGO (nato nel 1922) direttore de il Conventino
su iniziativa di don Fausto Resmini nasce "**IN STRADA**" onlus per chi vive per strada
09.08 muore don AMELIO NODARI (nato nel 1913) direttore spirituale del PSV di Bergamo
- 2002** chiude ed è venduta la **CASA DEL PSV DI SANREMO** aperta nel 1949.
don **SANDRO SESANA** entra a far parte della comunità dei preti PSV
nasce "**CENTRO META**" per giovani (dai 15 anni) che non studiano più o non lavorano ancora
- 2003** 09.05 muore don GIUSEPPE CAPELLI (nato nel 1913) 2° superiore e successore di don Bepo
La storica casa di **S. PAOLO D'ARGON** dopo 68 anni di attività è ceduta alla Curia di Bergamo
28.07 muore don FLAMINIO COLLICO (nato nel 1968) prete del PSV in un incidente in Toscana
- 2004** 01.12 muore Mons. ANDREA SPADA (nato nel 1908) direttore de l'Eco di Bergamo
- 2005** 23.01 muore don SERAFINO MINELLI (nato nel 1934) fondatore e direttore Casa del Giovane





- 2005** Approvate e pubblicate le **NUOVE COSTITUZIONI** dell'Associazione Patronato S. V.
22.03 muore don GIANMARIA PIZZIGALLI (1913) direttore della Bonomelli
Muore Giovanni Paolo II, viene eletto Papa J. Ratzinger col nome di **BENEDETTO XVI**
13.06 muore Mons. BERTO NICOLI (nato nel 1923) 3° superiore PSV e missionario in Bolivia
don **ALESSANDRO MESSI** entra a far parte del PSV. Sarà direttore dell'AFP
- 2007** *22.05 muore don ANTONIO BERTA (nato nel 1027) fondatore e direttore Ciudad del Niño*
don **PATRIZIO MOIOLI** entra nel PSV con l'incarico di costituire la Piazza del Patronato
- 2008** *19.04 muore don TOMASO MILESI (nato nel 1948) vicerettore ed economo del PSV*
don **MARCO PERRUCCINI** entra a far parte della comunità dei preti del PSV
Le **SUORE ADORATRICI** di Rivolta d'Adda lasciano il PSV dopo decenni di prezioso servizio
- 2009** Mons. **FRANCESCO BESCHI** è nominato Vescovo di Bergamo. Succede a Mons Amadei.
13.09 muore Mons. ALDO NICOLI (nato nel 1934) presidente dell'Opera del PSV
- 2010** don **FAUSTO RESMINI** è nominato dal Vescovo Presidente dell'Opera PSV
don **DAVIDE ROTA** è nominato 6° superiore del PSV e succede a don Bracchi
- 2011** *27.12 muore don FRANCO MASSEROLI (nato nel 1940) prete del PSV e ospite negli ultimi mesi*
- 2012** La **CASA DI ENDINE** torna al Patronato e la scuola ospitata entra a far parte dell'AFP-PSV
Nasce la **COOPERATIVA PATRONATO S. VINCENZO**
don **GIANLUCA MASCHERONI** entra fra i preti del PSV come direttore della Ciudad del Niño
- 2013** riapre la **MENSA** della casa centrale per gli ospiti italiani e stranieri della casa stessa
Benedetto XVI rinuncia e viene eletto il Card. J. Bergoglio col nome di Papa Francesco
- 2014** *27.05 muore don GIOVANNI VAVASSORI (nato nel 1922) cappellano Porto Azzurro*
MASSIMO CINCERA è nominato dal Vescovo presidente dell'Opera PSV
don **JAN HEEFFER** torna al Patronato dopo 10 anni di ministero a Roma e in Olanda
- 2015** nel 25° dell'apertura del servizio si inaugura la nuova mensa **"POSTO CALDO"** alla stazione

(1) "Agro di Sopra" c'è ancora, non la comunità di recupero chiusa per la malattia di don Roberto

(2) Queste istituzioni, nate anche per iniziativa del Patronato o di qualche suo prete, si sono nel tempo rese indipendenti dal PSV.

La fedeltà del Patronato S. Vincenzo alla figura di don Bepo in questi quarant'anni

Il Patronato San Vincenzo è nato nel 1927. Da quella data fino alla sua morte, 1975, don Bepo ha vissuto un periodo storico difficile: gli ultimi anni dell'epoca fascista, la tragedia della seconda guerra mondiale, la grande povertà del dopo guerra e negli anni sessanta il periodo del boom economico. Nei 40 anni che il Patronato ha vissuto dopo la morte di don Bepo non ci sono stati rilevanti fenomeni politici. Però numerosi cambiamenti hanno caratterizzato tutte le case del Patronato. Il più evidente è stato il lento venire meno del collegio internato, dove i ragazzi si fermavano a studiare e a dormire; erano ragazzi e giovani delle elementari, medie e superiori. Per questo motivo

le case si sono organizzate per trasformarsi in comunità per ospitare giovani con varie tipologie di problemi. Da un punto di vista sociale il fenomeno che più ha interessato la nostra società è stata, dagli inizi anni novanta, l'immigrazione di extracomunitari provenienti da varie nazioni. Ma anche tanti altri fenomeni come la diffusione della droga, l'abbandono scolastico, ecc. Il Patronato è stato interpellato anche per l'aumento delle separazioni familiari.

Oggi il Patronato è impegnato nella formazione professionale, nell'accoglienza dei giovani, in particolare giovani a rischio, nell'accoglienza di italiani con problemi (pensionati), nel mondo degli immigrati in collaborazione con la Ruah e nella missione in Bolivia. Mettendo a confronto tutti questi servizi per i poveri con quanto già faceva don Bepo l'unica differenza è questa invasione di persone immigrate che hanno tanti problemi. Organizzare servizi di accoglienza per loro è sempre molto difficile. Probabilmente il Patronato potrebbe organizzare per questi poveri comunità per accogliere gli adolescenti e i giovani. Questa scelta sarebbe rispettare una caratteristica specifica del carisma del Patronato. Fedeltà al carisma di don Bepo non significa fare come lui ha fatto, ma rispondere alle necessità dei giovani e dei poveri come lui avrebbe fatto oggi. Mi permetto di fare una riflessione attraverso una immagine o meglio una parabola. Il Patronato non è un'unica grande pianta che don Bepo ha piantato ottanta anni fa. Non si può pensare che fedeltà al Patronato sia curare e sviluppare la vita e le radici di questo albero. Il Patronato oggi deve piantare anche altri alberi e curarli con lo stesso cuore, entusiasmo, intelligenza e fede come quelli di don Bepo. Invece di un'unica pianta i preti e i laici che lavorano al Patronato devono accudire un frutteto di piante. Ogni pianta produce frutti secondo la sua specie. Occorre cioè creare risposte buone per ogni necessità che i poveri e i giovani manifestino.

Fedeltà a don Bepo significa fare in alcune situazioni cose diverse da lui, senza tradire la sua anima e il suo carisma. Una



fedeltà reale, non solo apparente. Ecco alcuni esempi. Spesse volte le emergenze ci mettono in difficoltà perché la società di oggi è molto più complicata e burocratizzata rispetto ai tempi di don Bepo. Oggi servono anche più soldi. Ai tempi di don Bepo era più facile organizzarsi di fronte alle emergenze. Basta vedere oggi quanta fatica per mettere in regola una casa secondo tutte le norme di sicurezza. Quando don Bepo ha sognato e realizzato la missione in Bolivia, il concetto di missione e le condizioni storiche erano diverse da quelle di oggi e dalla realtà di oggi. Per cui ridurre l'attività del Patronato in Bolivia, creando piccole comunità, non è venir meno al carisma di don Bepo ma viverlo come lui l'avrebbe vissuto oggi. Anche le case del Patronato erano realtà autonome, un po' chiuse in se stesse, non avevano bisogno di molti contatti con l'esterno. Oggi invece è importante avere rapporti con il territorio e gli enti pubblici. Don Bepo avrebbe imparato anche lui come si fa una convenzione e quanta fatica costa realizzarla. Anche don Bepo, che pure era una potenza come si direbbe oggi, ha saputo dire di no ad alcune richieste. Nei suoi diari si legge spesso che a malincuore ha rifiutato nuove attività. Anche oggi serve essere fedeli a questo prin-



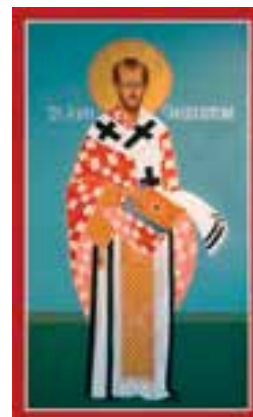
cipio: non si può dire di sì a tutto e a tutti. Serve grande discernimento per non farsi prendere da un senso di onnipotenza.

Allo stesso modo oggi don Bepo avrebbe modificato il rapporto con la Diocesi e di conseguenza con i Vescovi. Era molto obbediente e devoto ai suoi Vescovi. Però lui pensava di organizzare il Patronato sul modello di un ordine religioso con una sua indipendenza. Oggi don Bepo avrebbe percorso la strada di una grande integrazione con la Diocesi e tutti i suoi organismi. In una casa ci deve essere grande armonia, ripeteva ai suoi sacerdoti e collaboratori. E lo diceva lui che era un grande leader carismatico. Questa armonia tra i sacerdoti e i laici è necessaria molto di più oggi, quando ogni sacerdote è spesso da solo in una casa. Serve ascolto, rispetto e condivisione dei progetti con gli altri confratelli, altrimenti ognuno va per la sua strada e per conto suo. La grande scritta "Amatevi a vicenda" è un consiglio evangelico rivolto innanzitutto ai sacerdoti. Vivere la comunione è mantenere viva la fedeltà al carisma di don Bepo. Per cui concludendo penso che il Patronato di oggi sia ancora fedele al carisma, al cuore e ai sogni di don Bepo.

Roberto Pennati

L'angolo dei ritagli ⁽¹⁾: CRISTO E IL POVERO

"Vuoi onorare il corpo di Cristo? Non tollerare che egli sia nudo; dopo averlo onorato in chiesa con stoffe di seta, non permettere che fuori egli muoia per il freddo e la nudità. Chi ha detto: «Questo è il mio corpo», ha anche detto: «Ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare» e: «Ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me». Il corpo di Cristo che sta sull'altare non ha bisogno di mantelli, ma di cuori puri, mentre quello che sta fuori ha bisogno di grande cura. Quale vantaggio può avere Cristo se il suo altare è coperto d'oro, mentre egli stesso muore di fame nel povero? Comincia a saziare lui che ha fame e in seguito, se ti resta ancora del denaro, orna anche il suo altare. Gli offrirai un calice d'oro e non gli dai un bicchiere d'acqua fresca: che beneficio ne avrà? Dico questo non per vietarti di onorare Cristo con tali doni, ma per esortarti a offrire aiuto ai poveri con quei doni, o meglio a far precedere ai doni simbolici l'aiuto concreto... Mentre adorni la chiesa, non disprezzare il fratello che è nel bisogno: egli infatti è un tempio assai più prezioso dell'altro".



S. Giovanni Crisostomo

Dalla Chiesa Universale

ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO: LAUDATO SI'



«Che tipo di mondo desideriamo trasmettere a chi verrà dopo di noi, ai bambini che stanno crescendo?». Questo interrogativo è al cuore della *Laudato si'* l'Enciclica sulla cura della casa comune di P. Francesco. Che prosegue: «Questa domanda non riguarda solo l'ambiente e conduce a interrogarsi sul senso dell'esistenza e sui valori alla base della vita sociale: «Per quale fine siamo venuti in questa vita? Per che scopo lavoriamo e lottiamo? Perché questa terra ha bisogno di noi?»: se non ci poniamo queste domande - dice il Pontefice - «non credo che le nostre preoccupazioni ecologiche possano ottenere effetti importanti». L'Enciclica prende il nome dall'invocazione di S. Francesco, «Laudato si', mi' Signore», nel Cantico delle creature ricorda che la terra, la nostra casa comune, «è anche come una sorella, con la quale condividiamo l'esistenza, e come una madre bella che ci accoglie tra le sue braccia». Ora, questa terra, maltrattata e saccheggiata si lamenta e i suoi gemiti si uniscono a quelli di tutti gli abbandonati del mondo. Papa Francesco invita ad ascoltarli, sollecitando tutti e ciascuno a una «conversione ecologica», secondo l'espressione di S. Giovanni Paolo II, cioè a «cambiare rotta», assumendo la bellezza e la responsabilità di un impegno per la «cura della casa comune». L'itinerario dell'Enciclica è tracciato nel n. 15 e si snoda in sei capitoli.

Cap. 1: ascolto della situazione a partire dalle migliori acquisizioni scientifiche oggi disponibili

Cap. 2: confronto con la Bibbia e la tradizione giudeo-cristiana,

Cap. 3: la radice dei problemi ecologici: tecnocrazia e ripiegamento autoreferenziale dell'uomo.

Cap. 4: proposta un'ecologia integrale, che comprenda le dimensioni umane e sociali».

Cap. 5: avviare a ogni livello della vita un dialogo onesto, con processi decisionali trasparenti,

Cap. 6: ricorda che nessun progetto è efficace se non è animato da coscienza formata e responsabile, suggerendo spunti per crescere a livello educativo, spirituale, ecclesiale, politico e teologico.

Per concludere, il Papa sottolinea «L'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta; la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia; l'invito a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell'ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita».

5-13 LUGLIO 2015

VIAGGIO DEL PAPA IN ECUADOR, BOLIVIA E PARAGUAY

Il discorso che Papa Francesco ha pronunciato giovedì 9 luglio alle ore 17,30 nel corso del II Incontro Mondiale dei Movimenti Popolari nel centro fieristico di S. Cruz è uno dei più significativi ed è stato scritto di suo pugno. Esso è rivolto «a tutta l'umanità». «Nei diversi viaggi, ho trovato che esiste un'attesa, una ricerca forte, un desiderio di cambiamento in tutti i popoli del mondo... Il tempo, fratelli e sorelle, sembra stia per giungere al termine. Diciamolo senza timore: abbiamo bisogno e vogliamo un cambiamento, un vero cambiamento, un cambiamento redentivo. Questo sistema non regge più». Che le cose non vadano nel pianeta, è evidente: «Contadini senza terra, famiglie senza casa, lavoratori senza diritti, persone ferite nella loro dignità... guerre insensate, violenza fraticida e suolo, acqua, aria e tutta la creazione sotto costante minaccia». Così il Papa si fa voce dei poveri e dei popoli del mondo, «che il grido degli esclusi si oda in America Latina e in tutta la Terra», «Si stanno punendo la terra, le comunità e le persone in modo quasi selvaggio. E dopo tanto dolore, tanta morte e distruzione, si sente il tanfo di ciò che Basilio di Cesarea chiamava lo sterco del diavolo».



Contro l'austerità

«È l'ambizione sfrenata di denaro a dominare e il bene comune passa in secondo piano». Un sistema che «nega a miliardi di fratelli i più elementari diritti economici, sociali e culturali, attenta al progetto di Gesù». È tempo di «un'alternativa» alla «globalizzazione dell'esclusione e dell'indifferenza», di un cambio radicale «che nasce dai popoli e cresce tra i poveri», di una «resistenza attiva» al «sistema idolatrico che esclude, degrada e uccide» e sta producendo «danni forse irreversibili all'ecosistema». Un discorso che merita d'essere letto per intero, con accenni all'attualità: «Il nuovo colonialismo adotta facce diverse con l'accusa all'«austerità» che stringe sempre e solo la cintura dei poveri».

Necessità di conversione

Il Papa si rivolge ai movimenti, a Santa Cruz: «Non è più tempo di «pessimismo parolaio». Né può bastare un cambiamento strutturale: «Sappiamo che un cambio di strutture non accompagnato da una sincera conversione degli atteggiamenti e del cuore finisce alla lunga per corrompersi e soccombere. Per questo mi piace l'immagine del procedimento, dove la passione per il seminare, per l'irrigare con calma ciò che gli altri vedranno fiorire sostituisce l'ansia di occupare tutti gli spazi di potere disponibili e vedere risultati immediati». Le parole del Papa non sono un cedimento all'ideologia: «Non si amano né i concetti né le idee: si amano le persone».

Tre grandi compiti per cambiare

“È tempo di proposte concrete” Il Papa propone «tre grandi compiti», per cambiare. A cominciare dalla necessità di «mettere l'economia al servizio dei popoli». L'economia «non dovrebbe essere un meccanismo di accumulazione, ma la buona amministrazione della casa comune». In secondo luogo necessità di una nuova riflessione sulla proprietà privata: «L'equa distribuzione dei frutti della terra e del lavoro umano non è semplice filantropia. È un dovere morale. Per i cristiani, l'impegno è ancora più forte: è comandamento. Si tratta di restituire ai poveri e ai popoli ciò che appartiene a loro. La destinazione universale dei beni è una realtà antecedente alla proprietà privata. La proprietà, in modo particolare quando tocca le risorse naturali, dev'essere sempre in funzione dei bisogni dei popoli». E infine: «La Bibbia ci ricorda che Dio ascolta il grido del suo popolo e anch'io desidero unire la mia voce alla vostra: terra, casa e lavoro per tutti i nostri fratelli e sorelle. L'ho detto e lo ripeto: sono diritti sacri. Vale la pena di lottare per essi».

Il bergamasco Mons. Sergio Gualberti, Arcivescovo di S. Cruz de la Sierra pronuncia il discorso di benvenuto a P. Francesco



ANNO SANTO DELLA MISERICORDIA

Tornerà ad aprirsi già nel 2015 la Porta Santa di S. Pietro. Infatti Papa Francesco nel 2° anniversario della sua elezione, ha annunciato «un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio», tema portante del suo pontificato. «*Un Anno Santo della misericordia* che vogliamo vivere alla luce della parola di Gesù: “Siate misericordiosi come il Padre”». L'apertura sarà il prossimo 8 dicembre, solennità dell'Immacolata e giorno in cui si compirà il mezzo secolo dalla chiusura del Concilio, evidente coincidenza voluta e non casuale; la chiusura il 20 novembre 2016, domenica di Cristo Re. L'annuncio è stato accolto con gioia e con un prolungato applauso, sia in S. Pietro, sia sulla piazza. «Sono convinto che la Chiesa - ha detto il Papa - potrà trovare in questo Giubileo la gioia per riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio, con la quale siamo tutti chiamati a dare consolazione ad ogni uomo e ogni donna del nostro tempo»



Notizie in BREVE

GIUGNO - LUGLIO - AGOSTO 2015

Bergamo Casa Centrale

PELLEGRINAGGIO SINDONE

Domenica 7 giugno 2015: alle 8,00 del mattino 350 stranieri di varie nazionalità partecipanti al pellegrinaggio diocesano alla S. Sindone di Torino, assistono alla S. Messa celebrata nella Chiesa grande del Patronato da don Massimo Rizzi, don Mario Marossi, don Mathieu e don Andrij.

La decisione di anticipare l'Eucaristia domenicale è stata presa in vista della grande affluenza di fedeli all'evento dell'ostensione per poter utilizzare il tempo a disposizione al meglio.



RAMADAN 2015

Giovedì 18 giugno ha avuto inizio il in tutto il mondo (e perciò anche nella casa di Bergamo dove è ospitata una folta comunità islamica) il Ramadan cioè il mese di digiuno rituale che ogni musulmano è tenuto ad osservare.

Il mese si è concluso il 17.07 con la festa dell'Id al-Fitr o di rottura del digiuno detta anche la "piccola festa".

ANNIVERSARI DI ORDINAZIONE SACERDOTALE

30 giugno ore 19,00: nella chiesa grande del Patronato si celebra la S. Messa del 40° di ordinazione sacerdotale di don Gigi Manenti missionario a Cuba e Mons. Lucio Carminati economo della Diocesi. All'eucaristia partecipano anche altri 9 preti fra cui alcuni fidei donum in Bolivia e a Cuba oltre a un consistente gruppo di familiari, sostenitori ed amici che hanno voluto unirsi ai due



sacerdoti nel ringraziamento al Signore per l'abbondanza dei suoi benefici. Anche la comunità del Patronato ringrazia ed augura ogni bene a don Lucio e don Gigi: ad multos annos.

Il 31 luglio alle 18,00, nella chiesetta della Casa centrale si è celebrata una S. Messa di ringraziamento per il 50° di ordinazione sacerdotale di don Adriano Peracchi e di don Giacomo Cumini che tra l'altro, insieme a don Santino Pesenti dimostrano la loro simpatia e l'appoggio al Patronato condividendo da anni il venerdì la cena con gli altri sacerdoti del PSV. Anche a loro i nostri più cari auguri di bene e il grazie per tutto.



RITIRO SPIRITUALE A CAMALDOLI

Da sabato 4 a martedì 7 luglio 2015 si è svolto a Camaldoli (Arezzo) presso la Casa di Spiritualità "Oasi del Divino Maestro" un breve ritiro spirituale per gli operatori della Casa centrale.

Sotto la guida di don Davide e aiutati dalla bellezza dei luoghi, i partecipanti hanno cercato di ritagliarsi momenti di preghiera e riflessione e di approfondire le motivazioni spirituali e morali dell'impegno nel Patronato tenendo conto del carisma tipico dell'Istituzione fondata da don Bepo e delle nuove sfide ed emergenze che ogni giorno si è chiamati ad affrontare.

ESERCIZI SPIRITUALI PER PRETI E LAICI DEL P.S.V. ANNO 2015

È consuetudine nella storia del PSV che l'ultima settimana di agosto sia dedicata agli Esercizi Spirituali per i sacerdoti del Patronato: anche quest'anno si sono tenuti al Conventino-Casa del Giovane e il tema scelto è stato quello suggerito dal Papa in occasione dell'indizione dell'Anno Santo 2015-'16:

la misericordia

Questo il programma:

- **LUNEDÌ 24 AGOSTO don Giacomo Facchinetti:** La misericordia nell'Antico/Nuovo Testamento.
- **MARTEDÌ 25 AGOSTO Mons. Vittorio Nozza:** il rapporto tra misericordia e carità.
- **MERCOLEDÌ 26 AGOSTO Daniele Rocchetti:** come coniugare insieme oggi giustizia e misericordia?
- **GIOVEDÌ 27 AGOSTO Mons. Lino Casati:** il difficile rapporto tra misericordia e verità.
- **VENERDÌ 28 AGOSTO:** la pratica della misericordia all'interno della comunità del Patronato.

Le riflessioni si sono tenute alle ore 9,30. La S. Messa e il pranzo hanno completato la mattinata. Il pomeriggio invece è stato dedicato al confronto sui temi della vita del PSV. L'adorazione eucaristica e la recita dei Vespri ha concluso la giornata (verso le 17,00). Gli Esercizi Spirituali sono terminati venerdì a mezzogiorno.



Casa di Sorisole



I ragazzi della don Milani di Sorisole sono stati a Cervinia ospiti della casa parrocchiale nelle quattro settimane dal 22 giugno al 22 luglio in altrettanti turni di una ventina di presenze ciascuno. Il clima fresco (2.000 m. di altitudine), il meraviglioso ambiente naturale, le gite in montagna, i giochi, la condivisione e il cameratismo hanno permesso ai ragazzi di riposare e di sfuggire alla soffocante afa estiva, ma anche di rinsaldare i legami e di ritrovare la serenità e la gioia di vivere una bella esperienza della quale si ringraziano tutte le persone che l'hanno resa possibile.

15 AGOSTO ALL'AVARO

Sabato 15 Agosto ore 11,00: il cielo è coperto e sul pianoro il vento soffia forte, ma alla tradizionale celebrazione eucaristica dell'Assunta sul monte Avaro non si può assolutamente rinunciare. Don Fausto Resmini e don Giuseppe Bracchi concelebrano e una ventina di amici, collaboratori e ex allievi partecipano al rito che don Bepo considerava l'appuntamento annuale con la sua Madonnina. Sono stati momenti intensi in cui diventa possibile percepire come passato e presente si fondono, cielo e terra si tocchino, Dio e uomo insieme collaborino alla salvezza e dove si onora la Vergine che è stata Assunta al cielo per meglio vedere e soccorrere i suoi figli.





“NUOVO ALBERGO POPOLARE” ...ma i bergamaschi conoscono la Bonomelli?

**Soprattutto i giovani, forse poco:
e allora approfittiamo di questo spazio messoci gentilmente a disposizione
dal Patronato S. Vincenzo, per raccontarvi in primo luogo un po' della nostra storia.**

Dalle origini ad oggi: come siamo cambiati

L'Opera Bonomelli è un'associazione non lucrativa e apolitica, costituitasi nel 1986 e divenuta ONLUS a ottobre 2012. La sua storia inizia nel 1900, quando Mons. Geremia Bonomelli fonda l'Opera di assistenza per gli italiani emigrati in Europa. Alla fine degli anni '30, mutata la situazione sociale, l'Opera Bonomelli comincia ad occuparsi della povertà nelle sue diverse forme. Dagli anni '50, assume la gestione del dormitorio pubblico della città (Albergo Popolare, divenuto, poi, Nuovo Albergo Popolare). La struttura, di proprietà del Comune di Bergamo e affidata all'Opera Bonomelli, è tuttora la sede dell'associazione e il luogo dove si trovano i princi-





pali servizi. Nel decennio 1980/1990, il Nuovo Albergo Popolare accoglie persone che presentano problemi di emarginazione, di tossicodipendenza, patologie psichiatriche, disagi connessi all'essere immigrati, alcolismo. Nei primi anni '90 il Nuovo Albergo Popolare si trasforma: da dormitorio (struttura assistenziale) a insieme di servizi e di comunità di accoglienza finalizzati al cambiamento e al reinserimento sociale/abitativo/lavorativo delle persone provenienti da situazioni di povertà e disagio. Da anni ormai, oltre ai servizi presso il Nuovo Albergo Popolare, l'Opera Bonomelli ha attivato forme innovative di intervento: contesti propedeutici al lavoro, sperimentazioni abitative, spazi e progetti di socialità spesso attuati in collaborazione con altri enti (Regione, Comuni, ASL, ecc).

Indirizzo: NUOVO ALBERGO POPOLARE Via Carnovali 95 - Bergamo - Tel. 035 319800

PER RAGGIUNGERCI VIA ETERE...

Sito
Informazioni generali
Direzione
Amministrazione
Comunità Fior di Loto
Comunità Arcobaleno
Comunità Gruppo Affari
Comunità Turbodiesel
Comunità Prima Accoglienza
Infermeria NAP
Comunità Suore istituto Palazzolo
Area Reti e Territorio
Agricoltura Biologica Biorto
Volontariato NAP

www.operabonomelli.it
info@operabonomelli.it
direzione@operabonomelli.it
amministrazione@operabonomelli.it
fiordiloto@operabonomelli.it
arcobaleno@operabonomelli.it
gruppoaffari@operabonomelli.it
turbodiesel@operabonomelli.it
accoglienza@operabonomelli.it
infermeria@operabonomelli.it
suore.poverelle@operabonomelli.it
reinserimento@operabonomelli.it
biorto@operabonomelli.it
volontariato@operabonomelli.it

LA CASA DEL SIGNORE NELLA CASA DI TUTTI

“Non di solo pane vive l'uomo...”

Piccola, raccolta, luminosa, ma soprattutto voluta dalla Direzione del NAP Opera Bonomelli per avere sempre vicino il Signore: questa è la cappellina inaugurata dal nostro vescovo sabato 30 maggio 2015 alla presenza di numerose autorità che si sono strette ai responsabili e alla grande generosa “famiglia” della Bonomelli. Pensata dagli alunni di due classi della Scuola d'arte Fantoni, è dedicata al Beato Palazzolo, fondatore delle suore delle Poverelle.

«Questa cappella – ha detto Giacomo Invernizzi, direttore del NAP – mostra le radici cristiane ed ecclesiali della nostra opera, che mette al centro la persona». «Il nostro augurio – ha aggiunto Giorgio Frigeri, presidente dell'Opera Bonomelli – è che questa cappella diventi un punto di riferimento spirituale». La cappella è stata ristrutturata dalla cooperativa Totem. Il Presidente della cooperativa, Marco del Vecchio, ha spiegato la simbologia della chiesina: “La vetrata colorata raffigura il buon samaritano, segno della carità che si opera al NAP. I mosaici e la Via Crucis rimandano alla frammentazione delle storie degli ospiti. L'illuminazione è seminascosta da una grande Croce. Sulle finestre non ci sono tende perché si possa vedere la strada, luogo dove il NAP è presente. È stata poi ricollocata l'icona già esistente nella precedente cappella.





A.F.P. Bergamo

ULTIMO GIORNO DI SCUOLA DEI RAGAZZI...

La mattina di venerdì 28 maggio: il cortile della scuola si riempie di ragazzi che festeggiano la fine dell'anno scolastico 2014-2015 con giochi vari, karaoke, rinfresco e premiazione per i tornei svolti. Docenti e alunni condividono oltre all'allegria per la conclusione della fatica scolastica e l'inizio delle vacanze, anche la soddisfazione per i risultati ottenuti che confermano come tutti si sia lavorato bene.



...E DEI PROFESSORI

17 giugno 2015, il meteo incerto e il poco tempo a disposizione inducono la direzione AFP Bergamo a rinunciare alla tradizionale gita di fine anno scolastico per i professori e il personale: alle 11,00 viene celebrata l'eucaristia di ringraziamento nella chiesa grande della Casa centrale, con don Sandro e don Davide concelebranti. Il momento conviviale nel serf-service diventa l'occasione per rinsaldare legami di amicizia, condividere momenti di allegria e scambiare saluti in vista delle vacanze da parte dei numerosi partecipanti.



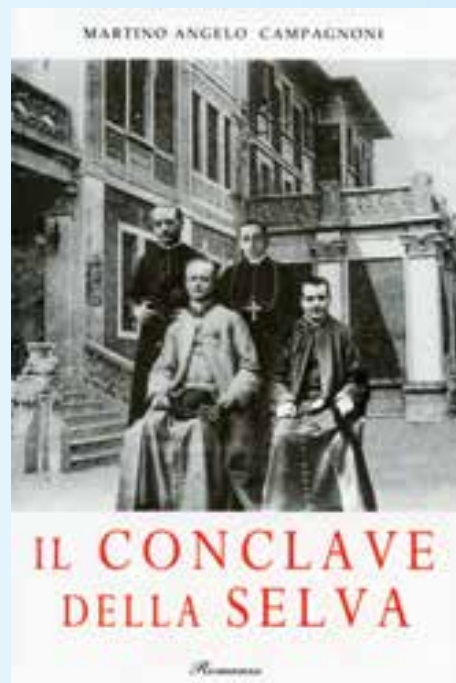
Casa del P.S.V. di Clusone

IL CONCLAVE DELLA SELVA

La notevole produzione letteraria di don Martino Campagnoni si sviluppa secondo un progetto che prende spunto dai due miracoli della moltiplicazione dei pani: *“Raccogliete i pezzi avanzati perché nulla vada perduto e riempiono dodici ceste”* (Gv 6,1-15).

Le dodici ceste di pezzi di quel pane che sono i ricordi hanno ispirato i primi dodici libri di don Martino: da “Costa Volpino” del lontano 1976 al fortunato libro de “Il bambino che giocava con le stelle” del 2009. L'ultima fatica letteraria ha un titolo solenne e intrigante: **“IL CONCLAVE DELLA SELVA”** ed è la quarta delle sette ceste del 2° miracolo (cfr. Mc 8,1-9).

Racconta in forma romanzata, (ma precisa Pietro Bonicelli, direttore di Araberara *“tutto è documentato, inventata è solo la forma espositiva”*) gli ultimi momenti della vita di Mons. Radini Tedeschi trasferitosi nel maggio del 1914 nella residenza estiva della Selva di Clusone insieme al segretario don Angelo Roncalli. Il 25 luglio dello stesso anno, in occasione dell'onomastico del Vescovo di Bergamo si ritrovano alla Selva anche i Cardinali Andrea Ferrari, Antonio Agliardi, Giacomo della Chiesa, i vescovi Giacomo Gusmini e Achille Ratti prefetto della Biblioteca Vaticana. Tre dei presenti diventeranno Papi: Benedetto XV (Giacomo Della Chiesa) Pio XI (Achille Ratti) e naturalmente Giovanni XXIII (Angelo Roncalli). Il testo è avvincente e lo stile moderno e vivace. La prodigiosa memoria di don Martino e la sua abilità letteraria fanno il resto. Un libro che è un atto di amore da parte di don Martino alla Chiesa Bergamasca e alla terra di Clusone e che è motivo di orgoglio per il Patronato S. Vincenzo.



A.F.P. di Endine



GILDA SERTORI, DIRETTRICE DELL'AFP DI ENDINE

Dopo tre anni di servizio nella scuola AFP di Endine, a partire del 1° settembre 2015 lascerà l'insegnamento e la direzione per motivi personali e familiari.

Diciamo “purtroppo” perché la signora Gilda ha avuto il grande merito di traghettare l'istituzione scolastica da Icaros al Patronato e la capacità di gestire la scuola professionale facendosi voler bene e ottenendo eccellenze come il 5° anno che garantisce l'accesso diretto all'Università. L'AFP e il Patronato S.V. tutto ringraziano Gilda per l'ottimo lavoro svolto con passione e professionalità e per il bene che ha voluto e continuerà (è la sua promessa e c'è da crederle!) a volere all'Istituzione.

Casa del Giovane

LA BRUNA

Di nome fa Bruna; fino a qualche giorno fa la si poteva vedere scorrazzare con il suo carrello per i corridoi del guardaroba della Casa del Giovane, o appollaiata sul trespole della portineria nelle ore più impensate. La sentivi apostrofare chiunque di cui avesse bisogno, dalla Ines all'Angelo Boller, sempre con ruspante dolcezza, la tipica della sana gente di montagna. Si perché lei era mica cittadina, no; lei era a Bergamo per puro lavoro, ma la sua aria era ed ora è di nuovo quella della valle del Brembo, una laterale, quella di Ornica, gloriosa tappa sulla storica via della Priula, sudata di commerci e comunicazioni tra la Bergamasca e la Valtellina. Storica via che la Bruna discese la bellezza di 41 anni e sei mesi fa, allorché s'avvicinava al contado bergamasco per offrire i suoi servigi alla neo nata Casa del Giovane, allora retta da don Serafino Minelli, alfiere di don Bepo. Quasi mezzo secolo se n'è passato, e la Bruna ha ripercorso al contrario la mitica Priula per tornare nell'atavica Ornica e goder-

si la meritata pensione. A dire il vero, la mitica Ornica ultimamente la vedeva spesso, dal momento che vi faceva ritorno tutti i fine settimana; dal lunedì al venerdì però alloggiava in una stanza della Casa, diventato il suo rifugio cittadino.

La vita da pendolare settimanale per lei era cosa solo degli ultimi anni. Lei la Casa del Giovane l'ha praticamente vista nascere, e agli inizi, fino a molti anni dopo era praticamente un'emigrante, con alloggio fisso per mesi e mesi. All'inizio la cucina era il suo regno, quando ancora c'era la gestione interna. Orde di giovani che qui han trovato rifugio sono cresciuti da lei nutriti. Poi il passaggio al guardaroba; e allora, dopo averli nutriti, iniziò a lavarli e stirarli e a farne il bucato. Chilometri di lenzuola appese sul ballatoio del Conventino, odore di bucato e marsiglia, fragranza di StirAmmira per i corridoi, sinfonie di lavatrici e centrifughe site esattamente dietro l'organo della cappella del Conventino, dove la Bruna non disdegnava pure di salutare cotidie Nostro Signore. Grazie per la tua dedizione, per i tuoi anni di servizio, per la simpatia e la tua storia che è un piccolo grande mattone della nostra Casa. *(Ines)*



DILLO CON UN FIORE

La Casa del Giovane è un luogo di passaggio. Chi passa di qui lascia una porzione della propria storia tra le mura. Lungo i corridoi, nelle camere, in mensa, nel chiostro, in giardino, nella nostra chiesa, permangono le tracce di questi passaggi. Se ne possono sentire gli echi a distanza di anni. A volte sono passaggi fugaci, di qualche giorno, a volte durano mesi, a volte addirittura anni. Qualcuno è qui per lavoro, qualcuno per studio, qualcuno per sognare un futuro da sportivo. C'è anche chi passa

di qui per via della propria sofferenza fisica, appoggiandosi a noi perché in cura alle vicine Cliniche Gavazzeni, con qualcuno che lo accompagna e condivide la sua esperienza di dolore. In queste storie a volte accade che ci sia il lieto fine. A volte no. Ma a prescindere dal lieto fine o meno, è bello pensare che queste persone trovino da noi quasi una seconda famiglia. Venendo da lontano, magari trovandosi soli in una situazione di sconforto, trovano qui dei volti famigliari che li fanno sentire accolti. A testimonianza di ciò stanno i segni che queste persone lasciano come ringraziamento dell'ospitalità ricevuta. Uno dei più recenti è stato un vaso di fiori recapitato presso la nostra struttura da una signora che ha potuto tornare alla propria casa con la propria madre guarita. È un semplice segno, un fiore, un modo di dire grazie senza le parole. Una testimonianza forte però, che fa luce su quale spirito anima il nostro lavoro presso la Casa del Giovane. Dietro una parola, uno sguardo, una ricevuta, un carta di accettazione, un pasto ben preparato e quant'altro, al primo posto viene la persona, il rispetto e la cura per la sua storia.



Ciudad del Niño Bolivia

VIAGGIO IN BOLIVIA DI DON MAURO

Dal 21 luglio al 13 agosto don Mauro Palamini è tornato in Bolivia nei luoghi dove aveva esercitato il ministero dal 1998 al 2010. Lo hanno accompagnato due giovani e due ragazze (legati al PSV come operatori o volontari): insieme hanno visitato oltre alla Ciudad, anche gli altri luoghi della presenza missionaria bergamasca nel paese andino, da La Paz a Santa Cruz, da Potosì a Villa Tunari e dal tropico (Chapare) al Salar de Uyuni. Un'esperienza indimenticabile e arricchente.

IL VESCOVO DI BERGAMO ALLA CIUDAD DE LOS NIÑOS

Mercoledì 5 agosto, ore 18.00: alla vigilia del suo compleanno, il vescovo Francesco fa visita alla Ciudad de los Niños con i missionari preti, laici e religiosi della diocesi di Bergamo, a servizio della Chiesa boliviana. Con lui don G. Battista, direttore del Centro Missionario Diocesano, don Roberto e don Emanuele. Insieme si condivide la tavola dell'Eucarestia e della fraternità. Rodolfo e Gualberto suonano le due campane fuori dalla chiesa. È un pomeriggio speciale quello che noi della Ciudad de los Niños abbiamo vissuto col nostro vescovo Francesco e tanti altri amici missionari. Ci hanno portato alcuni regali preziosi, da custodire e da condividere. Il primo regalo: gli abbracci. Ha cominciato proprio lui, il nostro vescovo, con il suo stile semplice, a introdurci nella gioia dell'Eucarestia offrendo ai bambini e agli adolescenti la sua paternità, abbracciandoli, accarezzandoli, salutandoli. Stare nelle braccia di qualcuno è una delle esperienze fondamentali della vita di una persona, dalla nascita alla morte. È un regalo, quello dell'abbraccio, che diventa impegno per la nostra comunità. Un impegno a custodire, difendere, proteggere l'esistenza dei più piccoli; ma tra le nostre braccia i ragazzi hanno bisogno anche di essere scossi, richiamati, ascoltati. Ci risuonano le parole del vangelo: lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedite... E prendendoli fra le braccia, li benediceva. La passione educativa che caratterizza chi abita nella Ciudad de los Niños può divenire il segno della benedizione di Dio nella storia quotidiana di ogni ragazzo.

Il secondo regalo: la preghiera. Il senso della nostra missione ce lo offre il Vangelo, ogni giorno. Nella preghiera semplice e quotidiana; nei sacramenti che celebrano il mistero dell'amore e della misericordia di Dio, ci sentiamo rinvigoriti nel nostro cammino. La vita spirituale, cioè la ricerca continua di una relazione con Dio in cui ti senti voluto bene e percepisci l'esigenza e la radicalità del Vangelo, è la linfa che alimenta la nostra comunità. Con il vescovo Francesco abbiamo celebrato l'eucaristia e messo nelle mani di Chi ci ama "fino all'estremo", le ferite o le preoccupazioni, le gioie e i desideri di ognuno, da Andrea la più piccola della comunità a quei giovani che nella ricerca di una propria autonomia stanno plasmando il loro progetto di vita.



Il terzo regalo: lo stupore. Ci è sembrato di intravedere negli occhi di chi ci ha visitato quel pomeriggio e ha condiviso insieme a noi alcune ore, lo stupore generato da ciò che nel mondo è piccolo, semplice, innocente, fragile. "Ti basta la mia grazia", ci basta questo stupore: la vera bellezza del mondo è nel cuore dei semplici e di ciò che è essenziale. I nostri ragazzi a volte sono proprio così, semplici ed essenziali. Per questi regali, per la presenza del nostro vescovo Francesco, per il dialetto bergamasco che ha reso più feconde le nostre amicizie... Grazie.



Il Centro Meta

Anche il Centro Meta in Agosto "tira il fiato". Non è che non lavori, ma si prepara a riprendere le attività nel mese di settembre; questo anche grazie al fatto che i ragazzi sono tutti a casa. Tenendo conto che da gennaio ad oggi sono passati circa 200 ragazzi, proviamo a fare un piccolo bilancio di quanto fatto in questo periodo, sottolineando tre attività in particolare.

Anzitutto è in atto una collaborazione con l'AFP (scuola professionale del PSV) per percorsi personalizzati a sostegno di quei ragazzi che sono iscritti a scuola ma che non vanno in classe. Proprio per loro sono stati pensati i lavori di falegnameria, i laboratori di pittura e orticoltura, i percorsi di orienta-

mento e le attività di carattere culturale. Molti di questi ragazzi sono riusciti a svolgere uno stage in aziende con cui siamo il Patronato è convenzionato. La speranza è che questi ragazzi possano inserirsi nel mondo del lavoro senza troppe difficoltà e ostacoli. L'altra attività a cui il CM ha partecipato, insieme con l'AFP e la Cooperativa P- S. Vincenzo è il progetto "DI.SCO VOLANTE" a cui partecipano 14 istituti scolastici di Bergamo città, con 80 ragazzi dai 12 ai 15 anni, che si sono sperimentati in attività pratico-manuali all'interno dei laboratori del PSV. L'idea del progetto è offrire ai ragazzi che faticano nei tradizionali percorsi scolastici di formazione un contesto di apprendimento segnata dall'esperienza pratico-manuale.

I laboratori sono: falegnameria, orticoltura, serigrafia, FAB LAB, grafica ed elettromeccanica. Il giorno della consegna degli attestati nella sala don Bosco ci siamo lasciati prendere un poco dalla commozione e abbiamo pensato alle parole di don Bepo: *non esistono ragazzi cattivi*.

Per finire: la falegnameria del Centro Meta, diretta da Damiano Gregis sta lavorando per rimettere a nuovo le panchine dei parchi della città di Bergamo. Questo lavoro è frutto della collaborazione del Comune di Bergamo con il PSV - Centro Meta al quale è stata affidata la manutenzione di decine di panchine dei parchi cittadini. Ogni giorno un gruppo di 5 ragazzi smonta, ripulisce dalla ruggine i bulloni, dà una mano di vernice per rimettere a nuovo le panchine. Così a questi ragazzi è data la

possibilità di rendere un servizio utile alla comunità e di ricevere la formazione necessaria ad apprendere il mestiere. Le panchine da sistemare sono circa 100: il lavoro non manca! Grazie di cuore al Comune di Bergamo che ha avuto fiducia nel Patronato. Sottolineiamo il fatto che si tratta di un lavoro artigianale, di precisione e quindi i ragazzi hanno la possibilità di apprendere lo stile dell'artigiano che fa le cose con attenzione. Questo infatti è uno degli obiettivi del centro meta: insegnare ai ragazzi come si sta al lavoro. Un grazie di cuore agli operatori e volontari del Meta.



Vall'Alta intitola la piazza a Don Berto Nicoli



Comunità in festa a Vall'Alta sabato 13 giugno 2015. Nel 10° anniversario della «nascita al cielo» di mons. Roberto Nicoli, a tutti noto come don Berto, cittadino vallaltese, la comunità parrocchiale ne ha celebrato il ricordo, in maniera solenne: alle 15,30 il minitorneo di calcio fra rappresentative della comunità locale e di quella boliviana di Bergamo ha aperto i festeggiamenti; alle ore 18,00 la solenne celebrazione eucaristica è stata presieduta dal Vescovo di Pando (Bolivia) il bergamasco Mons. Eugenio Coter missionario nel paese andino dal 1991 e concelebrata da Mons. Lino Belotti, don Massimo Rizzi e altri sacerdoti fra cui don Giuseppe Bracchi a rappresentare il Pa-

tronato S. V. Alle ore 19,00 la cerimonia di intitolazione della piazza principale di Vall'alta, che si apre fra canonica e oratorio, presente il sindaco di Albino Fabio Terzi e il comandante della polizia locale Giuliano Vitali, con la partecipazione del Corpo bandistico «Città di Albino».

A scoprire la targa della nuova piazza è stato il sindaco, mentre la benedizione è stata impartita da Mons. Belotti. *“Era da tempo che la parrocchia di Vallalta chiedeva l'intitolazione della piazza al nostro illustre concittadino - spiega il parroco don Daniele Belotti - affinché fosse riconosciuta la sua opera a favore dei più poveri e la sua luminosa testimonianza cristiana e sacerdotale”*. Il sindaco ha sottolineato a sua volta come “l'impegno dell'amministrazione comunale nel velocizzare le procedure è stato massimo, ma il “curriculum” di prim'ordine di don Berto ha fatto il resto. È un onore per tutti gli abitanti ricordare un concittadino così illustre che del motto “Todo por amor” ha fatto una ragione e scelta di vita”. Il rinfresco e lo spettacolo di folklore boliviano con i gruppi «Yanapakuna» e «Sin Confin» ha concluso la bella serata in onore del 1° prete fidei donum della nostra diocesi, pioniere della missione boliviana, del prete di frontiera che spostava ogni volta sempre più in là le frontiere dell'amore e della fede.

BREVE BIOGRAFIA

Nato il 17.09.1923 don **ROBERTO NICOLI** inizia il ministero a Piazza Brembana e successivamente è inviato a Monterotondo (Roma). Aveva 39 anni quando gli fu chiesto di partire per la Bolivia: parte l'11.10.1962, apertura del Concilio Vaticano II. La destinazione fu Munaypata alla periferia di La Paz: lì fondò la prima parrocchia della missione Boliviana; contribuì alla fondazione delle parrocchie di Villa Copacabana e del Tejar, sempre nella capitale andina e contribuì con don Berta alla realizzazione di la Ciudad de los Niños a Cochabamba. Nella città del Valle si trasferì nel 1977 diventando amatissimo parroco e sindaco di Sacaba: erano gli anni della dittatura e don Berto aiutò numerosi perseguitati politici a mettersi in salvo, travestendoli persino da preti. Nella località di Melga realizzò un grande santuario mariano: lì tornerà nel 1996 come parroco dopo l'esperienza di otto anni come Superiore del PSV e parroco della Malpensata (dal 1988). E lì il suo corpo riposa dopo la morte avvenuta il 13 giugno 2005.



*“NOS HEMOS ENTREGADO”
“TODO POR AMOR”*

Don Sandro Dordi tre biografie e un ricordo

Il 23 gennaio 2015 si era presentato presso il Conventino il libro "L'amore più grande" biografia di "Padre Sandro Dordi missionario e martire" (sottotitolo) opera di Assunta Tagliaferri, maestra bergamasca di Vilminore di Scalve che l'aveva conosciuto da missionario in Perù. Erano intervenuti fra gli altri Mons. Lino Belotti, Mons. Achille Belotti e Camilla Paganoni che con P. Dordi aveva lavorato per 20 anni prima fra gli emigranti in Svizzera e poi a Santa in Perù. *"Un sacerdote semplice ricco delle sole ricchezze dell'apostolato comune svolto per lo più fuori della sua Bergamo... in una storia di vita umana e spirituale come quella di tanti preti, ma ritenuta degna dal Signore del martirio il 25 agosto 1991 in terra peruviana. Un tramonto infuocato che ha rivelato agli occhi nostri l'intera sua giornata".*

Mons. Lino Belotti



Di don Oliviero Giuliani è la seconda biografia, un agile libretto (una quarantina di pagine) dal titolo "Don Sandro Dordi, martire della speranza" dell'editrice Velar che traccia il profilo spirituale ed umano di don Sandro: martire, fratello e amico dei poveri. Il riconoscimento della sua testimonianza suprema fino al dono della

vita è un dono che il Signore fa a tutta la Chiesa universale e specialmente alle Comunità ecclesiali di Bergamo e del Perù, ai cristiani del Polesine e della Svizzera, alla comunità del Paradiso, ai missionari "Fidei donum" e al clero.



Il Giovedì Santo 2015, alla fine della Messa del Crisma in Cattedrale, è stata distribuita ai sacerdoti presenti la terza biografia di don Dordi, opera di don Arturo Bellini: "Sandali che profumano di Vangelo" con il sottotitolo "Alessandro Dordi: martirio di un prete missionario".

L'autore traccia un avvincente ritratto del profilo sacerdotale e missionario di don Sandro che bene riassume il Vescovo emerito di Chimbote: *"Don Dordi è stato il buon pastore che ha dato la sua vita per il suo gregge; il seminatore della buona notizia e del valore del Regno di Dio; l'amico, il fratello dei poveri e degli umili; per loro è stato la presenza del cuore di Dio".*

"SANDRO, BUEN PASTOR, CONTIGO GRITAMOS SÍ A LA VIDA, NO A LA MUERTE"

Queste parole furono scritte dai Peruviani su un cartello posto a fianco della bara del missionario. Don Sandro Dordi, martire della fede e della giustizia, sarà beatificato il 05-12 di quest'anno. Ma noi vogliamo ricordarlo quando era assistente nella "Fantoni" sezione delle scuole medie del PSV. Eravamo nei primi anni '50 e il chierico Dordi frequentava teologia nel nostro Seminario e al PSV svolgeva il suo apostolato fra gli adolescenti, sotto la guida dell'indimenticabile don Giuseppe Rota, grande e severo educatore. Anche il chierico Dordi era severo, ma prima con se stesso, poi con gli alunni. Esigeva impegno e disciplina durante le ore dedicate

ai doveri scolastici; sapeva però coinvolgere gli alunni durante le ore di svago, specialmente nel gioco del calcio e della pallavolo. Attento e puntuale nelle pratiche religiose, era di esempio anche ai colleghi assistenti, oltre che agli alunni. Certamente nei colloqui con il nostro venerato don Bepo e soprattutto con don Rota, avrà ben compreso lo spirito di carità e di altruismo che animava i sacerdoti del Patronato: l'aiuto dato agli ultimi, ai bisognosi, ai diversamente abili... programma che continua a realizzarsi gratuitamente anche oggi al Patronato, grazie ai suoi sacerdoti; avrà aiutato don Sandro a maturare la sua scelta missionaria nel Polesine prima, in Svizzera fra i migranti poi e infine nel Perù dove coraggiosamente affrontò il martirio, dopo aver lottato con tutti i suoi mezzi per annunciare il Vangelo ai poveri, per chiedere maggiore giustizia. Per questo i terroristi di Sendero Luminoso lo freddarono, spaccandogli il cuore il 25 agosto 1991. Ora vive con Dio nel ricordo di coloro che lo hanno amato: con don Bepo, con don Rota, con don Pizzigalli (il prete della carità) e con tutti gli altri sacerdoti del Patronato tornati alla casa del Padre.



Ricordo di Piero Trapletti - Alzano Lombardo



L'angolo dei ritagli ⁽²⁾

DIALOGO FRA DUE GEMELLI NEL GREMBO MATERNO

Due gemelli nel grembo della mamma. L'uno fa all'altro: "Tu credi nella vita dopo il parto?". L'altro risponde: "Certo! Deve esserci qualcosa dopo la nascita... anzi è probabile che siamo qui dentro per prepararci a ciò che ci sarà dopo". "Sono tutte stupidaggini" dice il primo "non c'è vita dopo la nascita. Che vita sarebbe?". Il secondo: "Non so, ma immagino che ci sarà più luce di dove siamo ora. Forse cammineremo con le nostre gambe e mangeremo con la bocca e avremo altre sensazioni che adesso non possiamo capire". Il primo replica: "Assurdo! Camminare è impossibile. Quanto a mangiare con le nostre bocche è semplicemente ridicolo! Il cordone ombelicale ci dà il nutrimento e tutto ciò di cui abbiamo bisogno! Ma il cordone ombelicale è così corto che la vita dopo la nascita è da escludere!". Il secondo insiste: "Io continuo a pensare che ci sia qualcosa di diverso da qui e da ora e che non avremo neppure più bisogno del cordone fisico". Il primo: "È un'assurdità. Se davvero c'è vita, mi sai dire perché nessuno è mai tornato indietro da lì? Il parto è la fine della vita e dopo il parto non c'è nulla ma oscurità, silenzio e oblio. "Beh non lo so" dice il secondo "ma sono sicuro che incontreremo nostra madre e che lei si prenderà cura di noi". Il primo: "Di che madre parli? Davvero credi nella madre? Fai ridere! Se la madre esiste dov'è ora?". Il secondo: "Ma lei è tutto intorno a noi... siamo circondati da lei. Noi siamo suoi. È in lei che viviamo. Senza di lei il nostro mondo non ci sarebbe!". Al che il primo asserisce: "Io non la vedo: perciò per me non esiste". E il secondo conclude: "Qualche volta, se stai in silenzio e presti attenzione, puoi percepire la sua presenza, puoi sentire la sua voce amorevole che ci chiama dall'alto."

Don Franco Seghezzi a 20 anni dalla morte

1995 - 2015

“Andiamo avanti
facendo un po’ di bene.
Il vero bene ha una sua radice
in ogni cuore semplice.
Non puoi arrestarlo
solo per te,
per la tua famiglia
e per il tuo villaggio.
Il bene lo devi mettere in orbita
con l’amore, quello vero
che non accetta steccati,
ma gioca con l’eterno”



Attingiamo quanto segue dal bollettino parrocchiale del Villaggio degli Sposi che, a 20 anni dalla sua scomparsa ha tracciato un profilo di un sacerdote che ha saputo interiorizzare l'insegnamento di don Bepo e si è sempre ritenuto suo erede spirituale, rimanendo intimamente legato alla sua opera.

Grazie alla sua tenacia, don Franco ha fondato la Parrocchia di S. Giuseppe, realizzando l'attuale Chiesa e l'annessa canonica, l'Oratorio e il relativo campo di calcio e bocce. La posa della prima pietra è avvenuta il 19 marzo 1960 e, in soli 18 mesi, l'intero complesso parrocchiale è stato edificato. Ha costruito anche il rifugio alpino a Cusio, inaugurato nel 1963, dove don Franco si recava per respirare aria pura, assieme ai suoi giovani e per dimenticare, per qualche ora, a suon di fisarmonica, canti e preghiere, cambiali e debiti. Debiti e cambiali pagati però puntualmente, con strategie lungimiranti, (non a caso ha fatto scuola al Patronato a fianco dell'indimenticabile don Bepo).

“È stata la Divina Provvidenza e i parrocchiani a procurare il denaro necessario” era solito riferire alla comunità. Pur di onorare l'impegno verso i creditori, vendeva oggetti personali, portava per molti anni i medesimi vestiti, gli stessi sandali e zoccoli ai piedi, la veste talare nera rammendata, che sua madre pazientemente ricuciva a ogni caduta dalla moto. Molti giovani lo ricordano scorrazzare con la moto Guzzi il mitico “galletto” spostandosi per i vari impegni pastorali, in Curia vescovile ed in Comune per le

pratiche burocratiche, all'Esperia come docente, al Patronato San Vincenzo, all'ospedale e nelle case degli ammalati per portare loro conforto ed infine a Cusio per ritemperare il corpo e l'anima. Così scrive dei suoi giovani: *"la gioventù che, costretta dal lavoro, non può concedersi vacanze in montagna o al mare, trova nel proprio oratorio una così vasta possibilità di svago e di sollievo che la ricerca dello stesso in altri ambienti e in altro modo... può essere solo motivata dal fascino che esercita il divertimento malsano e non controllato"*. E riguardo allo sport: *"Costa fatica, specie all'inizio s'intende... ma il fisico e l'anima nello sport si avvantaggiano e si diventa uomini perché si acquista non solo la forza del corpo, ma anche quella del carattere e della volontà che è grandezza e dignità umana, così che la disciplina diventa un elemento essenziale nella pratica sportiva"*. E infine dal discorso di commiato dalla Parrocchia nel 1969: *"Nel lasciarvi sento di dovervi confidare due mie intime convinzioni: la prima è che mi congedo in un momento delicato per ogni comunità parrocchiale... la crisi di crescita, la tentazione di far da sé senza la pazienza e umiltà di camminare insieme. La seconda, più intima preoccupazione è che al giudizio di Dio non sarò premiato per aver avuto iniziativa nel costruire tante cose, ma per aver costruito la Carità cioè il vero amore"*.



DATI BIOGRAFICI DI DON FRANCO SEGHEZZI

Nasce il 10.11.1920 a Verdellino. Dopo aver compiuto il percorso di studi e di formazione nel Seminario, è ordinato prete nel 1944. Per 6 anni è direttore spirituale dei giovani operai e studenti della casa di Bergamo. Insegna religione all'Esperia.

Nel 1958 è nominato delegato vescovile della neo-parrocchia di S. Giuseppe al Villaggio degli Sposi e l'anno dopo ne diventa primo parroco.

Lascia la Parrocchia nel 1969. Dal 1978 al 1981 assume la direzione del Centro di Spiritualità don Bepo di S. Paolo d'Argon ed è cappellano delle Suore Canossiane. Si ritira poi dal ministero attivo prima ad Albegno e poi al paese natio di Verdellino. Mentre si trova a S. Brigida per le vacanze estive, viene colpito da malore e ricoverato all' Ospedale di S. Giovanni Bianco dove muore il 05.07.1955.

Mai dire no a chi chiede aiuto.

(Don Bepo)



Sì, con il 5x1000 al Patronato San Vincenzo di Bergamo.

Codice fiscale 80024390165.

nel riquadro "Sostegno del volontariato..."

Sono nella pace...



CESARE BULLA

27.02.1938 - 3.08.2015

Tra le persone buone che hanno vissuto sulla nostra terra lasciando una scia di bene legata più al profumo che al frastuono, c'è Cesare Bulla, un personaggio allegro e mite che ha condotto, durante i suoi settantacinque anni, una vita davvero semplice e riservata. Nato a Capriate San Gervasio il 27 febbraio 1938, Bulla si è diplomato in chimica e tintoria in una delle scuole che per anni sono state il fiore all'occhiello della nostra formazione tecnica della nostra città, l'Istituto Esperia di Bergamo. Grazie agli insegnamenti ricevuti e forse anche alla vicinanza con il Patronato San Vincenzo con la sua carica e energia positiva e di carità, Bulla ha spiccato il volo ed è presto diventato apprezzato e stimato dirigente d'industria. Con il suo lavoro ha visitato gran parte del mondo: dai paesi dell'Europa dell'Est a quelli più lontani dell'Asia e dell'America e in ognuno ha saputo portare il suo prezioso contributo di tecnico specializzato. Eppure, se al termine della sua vita ha desiderato legare la sua memoria al Patronato, significa forse che il suo cuore aveva messo le radici dietro quelle mura di Via Gavazzeni dove l'amico don Bepo e gli amici sacerdoti del Patronato avevano per lui un affettuoso sorriso ogni volta che Cesare faceva ritorno a Bergamo. Bulla ha chiuso gli occhi a Sapri nel salernitano, sua terra d'origine, il 3 agosto 2013. Nel secondo anniversario della sua scomparsa è stato ricordato con una Messa di suffragio alla quale hanno preso parte anche i familiari nella Chiesa della Casa centrale lunedì 03 agosto alle ore 18,00.



CLAUDIO BARCELLA

21.05.1949 - 29.07.2015

Il Patronato S. Vincenzo esprime la sua vicinanza e le più sentite condoglianze ai familiari di Claudio Barcella che dal 2011 al 2013 ha prestato la sua collaborazione presso la Biblioteca della Casa centrale e presso la Casa del Giovane e nella preghiera lo affida al buon Dio affinché il bene compiuto da lui sia trasformato nella gioia della ricompensa eterna.



FRANCESCA MARTINELLI vedova ACETI

26.01.1932 - 30.07.2015

La grande famiglia del Patronato S. Vincenzo esprime alla nostra cara Erminia la partecipazione al suo dolore per la perdita della mamma e la sua vicinanza nella preghiera, affinché il Signore accolga mamma Francesca presso di sé e di don Bepo, alla cui opera con generosa dedizione Erminia ha dato e continua a dare il meglio di sé.



PIERLUIGI GALLIZIOLI

10-02-1938 - 15-08-2015

Nato a Riva di Solto nel 1938, ha intrecciato la sua vita con il Patronato, prima a Clusone e poi a Bergamo, dopo il conseguimento del diploma magistrale, come assistente e vicerettore dei giovani ospiti del reparto "Fantoni". E sempre nel Patronato conosce Lisetta con la quale nel 1968 forma la famiglia con la benedizione di don Bepo: le figlie Irene e Tiziana saranno i più bei frutti dell'affetto coniugale e la sua consolazione nel momento della malattia. Ha insegnato a Bani di Ardesio e a Suisio, sempre guidato da una fede incrollabile (a chi gli diceva che "l'importante è la salute!" rispondeva che "molto più importante è la fede"). Muore il 15 agosto, festa carissima a don Bepo, in seguito a una grave malattia. La famiglia del Patronato lo affida all'abbraccio di Dio che ringrazia per tutto il bene fatto da questo bravo figlio di don Bepo ed esprime la sua vicinanza ai familiari.

SETTEMBRE

1	MARTEDI	X. ^a Giornata della custodia del Creato
4	VENERDI	Primo Venerdì del mese 04-09-2010: muore don Faustino Rota PSV
6	DOMENICA	23° TEMPO ORDINARIO
7	LUNEDI	Inizio anno scolastico AFP-PSV 1° classi
10	GIOVEDI	Inizio anno scolastico AFP-PSV tutte le classi
11	VENERDI	Convegno diocesano Insegnanti di Religione
12	SABATO	12.09.2000: muore don Mario Zonca, PSV
13	DOMENICA	24° TEMPO ORDINARIO 13.09.2009: muore Mons. Aldo Nicoli
14	LUNEDI	Festa alla Parrocchia della Malpensata
16	MERCOLEDI	Assemblea del Clero
17	GIOVEDI	Onomastico di don Roberto Pennati
18	VENERDI	Assemblea Diocesana
20	DOMENICA	25° DEL TEMPO ORDINARIO Giornata diocesana della Scuola 20.09.1992: muore Mons. Carlo Agazzi, PSV
21	LUNEDI	Incontro preti anziani col Vescovo
22	MARTEDI	ASSEMBLEA PRETI E LAICI PSV 22.09.1968: muore don Carlo Avogadro PSV
23	MERCOLEDI	Giornata presbiterale a Concesio - Beato Paolo VI
26	SABATO	Convegno Liturgico diocesano
27	DOMENICA	26° DEL TEMPO ORDINARIO RITROVO EX-ALLIEVI CASA CENTRALE 9° anniversario morte Vescovo G. Prata
29	MARTEDI	FESTA PATRONALE ALLA CASA DI SORISOLE



OTTOBRE

1	GIOVEDI	Mese delle Missioni e del S. Rosario
2	VENERDI	Primo venerdì del mese
3	SABATO	Pellegrinaggio delle diocesi lombarde ad Assisi
4	DOMENICA	27° DEL TEMPO ORDINARIO Pellegrinaggio diocesi lombarde Assisi
7	MERCOLEDI	Ritiro vicariale
11	DOMENICA	28° TEMPO ORDINARIO S. GIOVANNI XXIII PAPA - Messa del Vescovo a Sotto il Monte
17	SABATO	Convegno diocesano Vita Consacrata
18	DOMENICA	29° TEMPO ORDINARIO 89ª GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE
24	SABATO	Convegno diocesano pastorale cultura e beni culturali



25	DOMENICA	30° TEMPO ORDINARIO
26	LUNEDI	Corso residenziale del clero a Siusi
27	MARTEDI	Corso residenziale del clero a Siusi
28	MERCOLEDI	Corso residenziale del clero a Siusi
29	GIOVEDI	Corso residenziale del clero a Siusi
1	DOMENICA	TUTTI I SANTI Nelle case del PSV S. Messa orario festivo Giornata mondiale santificazione universale
3	MARTEDI	Ore 15,00: Cimitero di Bergamo: Messa di suffragio per missionari defunti
4	MERCOLEDI	Ritiro Vicariale Ore 18,00: S. Messa per i preti defunti del PSV
5	GIOVEDI	Ore 18,00: Messa per benefattori defunti PSV
6	VENERDI	Ore 18,00: Messa per i Vescovi di Bergamo Primo venerdì del mese
7	SABATO	07.11.1993: muore Mons. Clemente Gaddi Caritas: Raccolta annuale di San Martino
8	DOMENICA	32° DEL TEMPO ORDINARIO Giornata nazionale ringraziamento
9	LUNEDI	CONVEGNO CEI DI FIRENZE Ore 18,00: S. Messa per ex-allievi defunti - PSV
10	MARTEDI	CONVEGNO CEI DI FIRENZE Ore 18,00: S. Messa per familiari e parenti defunti
11	MERCOLEDI	CONVEGNO CEI DI FIRENZE FESTA DELLA CASA DI CLUSONE Onomastico di don Martino Campagnoni
12	GIOVEDI	CONVEGNO CEI DI FIRENZE ore 18,00: S. Messa per i dipendenti, collaboratori e volontari del PSV defunti
13	VENERDI	CONVEGNO CEI DI FIRENZE
15	DOMENICA	33° TEMPO ORDINARIO Convegno diocesano dei catechisti
20	VENERDI	20.11.1990: muore don Serafino Doneda
22	DOMENICA	FESTA DI CRISTO RE Giornata sostentamento clero
23	LUNEDI	23.11.1967: muore don Angelo Pagani
24	MARTEDI	ASSEMBLEA PRETI E LAICI PSV
25	MERCOLEDI	25.11.1991: muore don Gino Valsecchi
27	VENERDI	Assemblea Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali
28	SABATO	INIZIA L'ANNO LITURGICO 2015-16
29	DOMENICA	1° DI AVVENTO 29.11.1983: muore don Giacomo Valle



SITO INTERNET:
www.patronatosanvincenzo.it



RIFLESSIONE DEL GIORNO:
www.patronatosanvincenzo.it/blog

CELEBRAZIONE SS. MESSA

- **Bergamo Casa del Giovane:**
da lunedì al sabato ore 7,15
domenica ore 18,30
- **Bergamo Casa Centrale:**
da lunedì al sabato ore 18,00
domenica ore 11,00
- **Sorisole:**
da lunedì al sabato ore 7,30
domenica ore 10,30
- **Agro:**
Casa don Pennati domenica ore 10,00
- **Clusone:**
da lunedì al venerdì ore 17,30
prefestive e festive ore 18,00

LECTIO SULLE LETTURE DELLA DOMENICA

Bergamo Casa centrale ogni sabato
alle ore 8,00 nella chiesina

ADORAZIONE EUCARISTICA SETTIMANALE

Bergamo chiesina casa centrale venerdì ore 15,00
Sorisole venerdì mattina dopo la Messa

ROSARIO PER CHI È SENZA LAVORO

Bergamo casa centrale ogni giovedì ore 18,30

